

## ETICA TEOLOGICA FONDAMENTALE

---

ARISTIDE FUMAGALLI, *L'eco dello Spirito. Teologia della coscienza morale* (= Biblioteca di teologia contemporanea 158), Queriniana, Brescia 2012, pp. 460.

La definizione di capolavoro all'interno della produzione di un autore deve essere riservata a quell'opera che per sinteticità, completezza, organicità e profondità meglio traduce il pensiero dello scrittore e il suo percorso. Per questo motivo ritengo che, senza esagerare, di fronte al testo *L'eco dello Spirito* si possa parlare del capolavoro all'interno dell'ampia e varia produzione di Aristide Fumagalli.

La sinteticità è garantita dalla scelta del tema. La questione della coscienza è senza dubbio punto prospettico fondamentale per tutto un pensiero morale oltre che *vexata quaestio* di tutta la teologia morale. Lo stesso Autore esplicita l'intenzione dell'opera e ne afferma il carattere sintentico: «Nel campo d'indagine connotato in senso teologico-morale ci si è inoltrati con l'orecchio continuamente teso alla voce della coscienza, nel tentativo di chiarire il mistero della sua provenienza e della sua natura. Il percorso compiuto si è configurato, pertanto, più come un saggio sulla coscienza morale che come un trattato, dal momento che alla perlustrazione di tutti i possibili sentieri si è preferito seguire una precisa traiettoria. [...] A fronte della pluralità degli argomenti che rientrano nell'elaborazione di una teologia morale della coscienza, si è privilegiato l'approfondimento di una questione, del resto essenziale: *non multa, quindi, sed multum*» (p. 6). Dopo una *diagnosi* della questione attuale della coscienza attraverso i sintomi e le cause che hanno condotto a questo stato di malattia, l'Autore raccoglie la direzione di questa specifica traiettoria d'indagi-

ne dall'ascolto della testimonianza della Scrittura. In particolare si assume l'insegnamento paolino, luogo in cui compare nel canone la terminologia della coscienza, come *chiave interpretativa*. L'esito di questa prima indagine consente di «iscrivere il concetto di coscienza entro l'antropologia cristiana, ovvero entro la relazione che lo Spirito santo intesse tra l'uomo e Cristo» (p. 156). La coscienza si presenta quindi come «fenomeno non semplicemente antropologico, ma, al contempo, teologico» (p. 156). L'intreccio, il diverso equilibrio e il rapporto tra queste due dimensioni costitutive della coscienza è propriamente, secondo l'Autore, la questione centrale.

A partire da questo assunto, Fumagalli prosegue il suo lavoro attraverso un'indagine storica attorno alle principali interpretazioni date da diversi esponenti del pensiero teologico-morale. Il differente equilibrio, finanche la considerazione delle esplicite riduzioni, all'una o all'altra dimensione permette di classificare i contributi di Agostino (che accentua l'aspetto teologico) e di Tommaso (che sottolinea invece la dimensione antropologica), di Lutero (in cui «la coscienza morale evapora nella fede» [p. 226]) e Alfonso de' Liguori (secondo cui «la coscienza morale è una realtà prettamente umana» [p. 241]). L'ampiezza e la profondità di questa analisi giustifica il giudizio di completezza sull'opera di Fumagalli.

Il tentativo di uscire da questa *impasse* interpretativa, si lega alla possibilità di passare a un'interpretazione relazionale della coscienza attraverso l'assunzione del paradigma pneumatologico. L'analisi del pensiero di H. Newman fornisce un quadro metaforico grazie all'immagine dell'«eco»: la coscienza non è semplicemente la voce di Dio, ma è la voce di Dio riflessa dalla libertà dell'uomo e dalle sue condizioni. «Il fenomeno fisico che meglio può fungere da esempio analogico

della coscienza morale è il fenomeno acustico dell'eco. In termini generali, l'eco è definibile come un'onda riflessa, ovvero l'onda sonora generata dal riflettersi di un suono al contatto con un corpo» (p. 359). L'assunzione del dato magisteriale conciliare e post-conciliare consente invece di richiamare il dato paolino che colloca la coscienza in relazione allo Spirito. Da qui viene la definizione sintetica e originale dell'Autore: la coscienza è il «fenomeno dovuto all'impatto dell'attrazione dello Spirito con la disposizione che la libertà assume agendo. *La coscienza morale è l'eco dello Spirito riflessa dalla libertà*, effetto prodotto dalla disposizione che la libertà assume rispetto all'attrazione dello Spirito» (p. 359).

L'interpretazione relazionale della coscienza non si limita più ad accostare le dimensioni antropologiche e teologiche. «Non si tratta tanto di mostrare che la coscienza morale dell'uomo è in relazione a Dio, quanto di mostrare che essa è espressione della relazione dell'uomo con Dio» (p. 319) descrivendo l'articolazione concreta e pratica delle due coordinate. Questa tesi centrale permette di ricomprendere non solo le definizioni fenomenologiche della coscienza quale attestatrice della libertà e ingiunzione che colpisce il soggetto, ma anche di ricollocare il principio teologico che risuona nell'intimo della persona in rapporto alle condizioni concrete della libertà personale. In questa linea, Fumagalli riprende le categorie classiche e gli attributi della coscienza reinterpretandoli alla luce del nuovo paradigma fornito. Si colloca qui l'aspetto più originale, organico e profondo dell'opera. Si deve anche riconoscere però, che proprio quest'ultimo passaggio appare quello più sacrificato: probabilmente alcune delle categorie avrebbero meritato più spazio di approfondimento e di sviluppo. La critica mi sembra evidente nei confronti della coscienza erronea

e della questione attorno alla sua obbligatorietà. Fumagalli, nel paragrafo circa questa questione, richiama la dottrina tradizionale, la ritraduce coerentemente alla nuova interpretazione, ma sembra fermarsi prima di risolvere chiaramente la questione. Evidentemente qui troviamo la conseguenza del carattere proprio di quest'opera: essa è destinata ad aprire nuove piste di riflessione ed indagine, e non ha quindi in sé la pretesa di risolvere ogni questione.

Chi, come me, è debitore della propria conoscenza teologico-morale ad Aristide Fumagalli, che – ricordiamo – essere autore ed ex-direttore di queste rivista, ritrova nelle pagine di quest'opera tutta la solidità e la freschezza del pensiero del maestro. Il compiacimento per la grandezza di un simile lavoro e per il prestigio della pubblicazione all'interno della collana «Biblioteca di teologia contemporanea» diventa responsabilità alla prosecuzione del pensiero lungo la via aperta dall'Autore.

STEFANO CUCCHETTI